

A.A.M./COOP. ARCHITETTURA ARTE MODERNA ROMA 12 VIA DEL VANTAGGIO TEL. 3619151

NELL'ARTE: I NUOVI LINGUAGGI

PAOLO MONTORSI

FISHING IN THE SKY / OPERE 1980-1985

a cura di Francesco Moschini / coordinamento di Giacomo Bianchi

lunedì 21 ottobre / sabato 16 novembre 1985

orario d'apertura 16,30/20

Si inaugura lunedì 21 ottobre alle ore 19 presso la A.A.M./COOP una mostra dedicata al pittore Paolo Montorsi. La mostra fa parte della serie "Nell'Arte: i Nuovi Linguaggi", serie in cui vengono indagate le nuove espressioni dell'ultima generazione di artisti. Questa è la prima personale di P. Montorsi. Con questa mostra la A.A.M./COOP fa conoscere al pubblico con la maggior completezza possibile l'opera di un giovanissimo artista recentemente presentato da Achille Bonito Oliva alla mostra Desideretur. Artisti italiani giovanissimi nel Palazzo della Ragione, Bergamo, Settembre-Ottobre 1985. Sarà disponibile in Galleria un Catalogo sulla mostra personale di Montorsi con testi di Francesco Moschini ed Enzo Bilardello. I quadri esposti sono una ventina e vanno dal grande formato (m. 1,70x2,90) al bozzetto (m. 0,51x0,41). Accanto ad essi sono in mostra circa venti litografie, più o meno legate ai dipinti. Alcuni temi, ripetuti con insistenza, formano la personale iconografia di P. Montorsi. Il gioco, il tempo sospeso del teatro e della mascherata emergono come l'immagine di una dichiarazione di poetica: il fuggevole tempo della vita è stato fermato nel tempo sospeso dell'arte. In alcuni dipinti si insinua un'espressionistica vena di terrore: nei notturni paesaggi cittadini, nella grande "Rissa". Spesso i personaggi guardano direttamente lo spettatore, invitandolo a entrare nel dipinto. Un quadro è un'immagine obliqua. Attraverso la porta stretta che i colori, la composizione aprono sul limitato mondo quotidiano, colui che guarda può raggiungere l'altro mondo così altrimenti completo della fantasia. Ma questo passaggio sarà possibile solo garantendo all'immagine il suo margine di enigma. Si affacciano sul dipinto i personaggi della mitologia che detengono ancora gli ambigui simboli della poesia. Lo sfondo su cui si muovono è quello classico delle rovine romane e delle Piramidi, o quello moderno di Brooklyn. Turisti distratti visitano il Colosseo, un gigantesco Icaro precipita fra i grattacieli di New York. Altri miti entrano nei dipinti. L'Unicorno, l'animale meraviglioso - l'immagine della follia, della verginità e della selvatichezza - resta invisibile ai taglialegna stupidi che hanno tagliato tutta la foresta, non sanno perché e ci guardano. Ricordi di Ben Shan e di Hopper si indovinano nei paesaggi americani. La scena urbana, la violenza dei colori possono ricordare gli espressionisti tedeschi, ma certi temi, come quello della foresta, sono stati dipinti anche dai russi (Larionov). La migliore tradizione italiana del Novecento si riconosce nei colori del futurismo di Boccioni e di Severini, nell'impaginazione metafisica delle immagini. Tutte queste esperienze sono utilizzate da P. Montorsi con estrema libertà, senza alcun intento "citazionistico". Indicativo di questa libertà è il suo modo di dipingere, dove le pennellate si addensano a corpo, senza velature, con strati e strati di colore finché la superficie del quadro ha uno spessore concreto. P. Montorsi è nato a Modena il 22 aprile 1955. Ha compiuto i suoi studi a Roma. Da qui è partito nel 1980 per Parigi dove ha lavorato per circa due anni in una Stamperia, passando dall'Acquaforte alla Litografia. Ha frequentato per alcuni mesi l'Ecole des Beaux-Arts. Nel 1983, grazie ad una Borsa di Studio Fullbright, ha potuto soggiornare a New York. Qui si è verificato un mutamento decisivo per la sua pittura. Lo spazio di New York, la enormità delle cose americane, il loro sperpero e la rapida decadenza, sono facilmente intuibili in certi particolari iconografici. In maniera più sottile, ma ancor più decisiva, un nuovo modo di dipingere è venuto a Montorsi dalla scena americana. Quadri molto grandi gli sono stati necessari per rappresentare grandi spazi. Un colore violento per rappresentare la vita frenetica di New York. Una pennellata ricca di spessore per dare con gesto sicuro il senso del rapidissimo tempo americano. Questa esperienza americana è andata a Montorsi anche certi colori di Arshile Gorky e il gusto della pennellata di Phillip Guston. Ma la primitiva natura europea, italiana, della sua pittura si ritrova nella composizione classica delle immagini, nell'amore per il simbolo mitico e le antichità romane, nel sapiente ricordo di un particolare della tradizione classica.